

sete re di Persia). Diocleziano offeso dai motteggi dei Romani lasciò Roma il 19 o 20 del mese susseguente e s'incamminò per Ravenna a malgrado la rigida stagione. Per viaggio contrasse una lenta malattia da cui più non si riebbe, e da quest'epoca si vide il suo spirito indebolirsi in un al suo corpo; lo chè venne riguardato come una punizione delle crudeltà ch'esercitava o si esercitavano in suo nome contra i Cristiani (Tillemont). Sollecitato da Galerio ch'era venuto a ritrovarlo in Nicomedia l'anno 305 abdicò l'impero il 1.^o maggio, e si ritirò a Salona, ove visse ancora otto anni occupato nel coltivare i suoi giardini, e dicendo a'suoi amici non aver egli cominciato a vivere se non dal giorno della sua rinunzia. Ma prima di terminare la sua carriera egli ebbe il dolore di veder Costantino abbracciare quella religione cui erasi lusingato di aver distrutto. Altri disgusti vennero pure ad assediare nel suo ritiro. Valeria di lui figlia, vedova di Galerio Massimino, era passata sulle terre di Massimino Daja, credendo di vivervi quivi in maggior sicurezza. Questi non avendo potuto indurla a divenir sua sposa la mandò in esilio in un a sua madre e si mantenne sordo alle istanze fattegli da Diocleziano per riavere la moglie e la figlia. Finalmente Diocleziano sentendo che Costantino aveva atterrate le sue immagini e quelle di Erculeo perchè gli parve favorevole al partito di Massenzio, fu da questa nuova precipitato in tale abbattimento che non potè sopravvivere. Incessantemente piangendo, agitandosi in tutte le forme, e ricusando qualunque alimento, morì di sfinimento, di afflizione, e di disperazione nel mese di maggio 313, e non già il 3 dicembre precedente, come suppone erroneamente Fleury, nell'età di sessantotto anni. Prisca sua moglie a cui Licinio fece troncar la testa nel 315 gli diede Galeria Valeria di cui si è parlato. La madre e le figlie erano Cristiane, ma non ebbero la forza di sostener la loro Fede quando Diocleziano comandò loro di sacrificare agli idoli. La figlia ebbe in seguito lo stesso destino della madre, e perì con lei dopo aver l'una e l'altra lunga pezza errato per diverse regioni. Diocleziano, di cui qualche moderno si piace di esaltar la saggezza, si abbandonò ad un fasto che non aveva altro modello che ne' cattivi